

Londra, l'Italia piace futurista

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Una mostra sull'arte italiana del XX secolo alla Royal Academy, un'altra su Leonardo Da Vinci alla Hayward Gallery, la prima inglese di *Un re in ascolto* di Berio al Covent Garden, sono gli avvenimenti che marciano l'inizio dell'annata culturale londinese. Potrebbe essere un'opportunità per rinnovare il biglietto da visita dell'arte italiana in Gran Bretagna che in questi ultimi anni si è un po' ingiallito (ma è anche stato guastato, per diversi motivi, da certe idiosincrasie prese di posizione della critica inglese). Tolti il cinema coi nomi di Bertolucci e dei Taviani e la letteratura con l'enorme interesse per Primo Levi e Calvino non ci sono state particolari occasioni di celebrare il dialogo culturale con l'Italia. Il teatro d'autore del dopoguerra da qui appare muto, a parte Fo, e, quanto alla pittura, la più recente mostra dedicata ad un artista italiano è stata quella di Lucio Fontana. Sono forse le difficoltà linguistiche che pongono delle barriere ad una più approfondita partecipazione intellettuale italiana in Gran Bretagna?

Automobili, architettura, buona cucina e moda avranno una loro lingua, ma fanno risaltare l'assenza di un contatto diretto con pensatori e commentatori politici in grado di contribuire ad un discorso articolato sullo stato delle cose nel paese. La situazione non è certo migliorata da alcuni commenti della stampa inglese che fanno pensare al persistere della tendenza poco seria di guardare alla cultura italiana moderna come se derivasse da Grimaldi, il clown che qui fu famosissimo. Anche se potrebbe esserci qualche giustificazione se si pensa che l'ultima scoperta artistica italiana è quella di Benigni che fa ridere in *Down by Law* perché fa lo spaesato, gesticola ed ha immense difficoltà con l'inglese, non si vede bene il motivo dei commenti ironici coi quali anche un giornale di qualità come il *Guardian* ha investito Pavarotti (che fa il lacrimoso) Milva (che sa male l'inglese, anche se non canta in quella lingua) e la pittura italiana contemporanea (che non produce nulla di buono). Si guarda dunque con interesse a quest'improvvisa concentrazione di eventi culturali italiani, tutti voluti e promossi dagli inglesi.

La mostra sull'arte italiana del XX secolo, sponsorizzata dalla Fiat e dall'Alitalia, rientra nel programma che la Royal Academy

Finalmente gli inglesi scoprono l'arte italiana del '900. Ma sulla grande mostra alla Royal Academy infuriano le polemiche: ecco chi manca all'appello

Una visitatrice della mostra sull'arte italiana del '900 alla Royal Academy di Londra osserva un'opera dello scultore Michelangelo Pistoletto. La mostra, aperta tra molta ufficialità alla presenza del principe Carlo e di Andreotti ha attirato l'attenzione dei media inglesi



ha iniziato sei anni fa allo scopo di riassumere gli sviluppi della pittura e della scultura di questo secolo. Dopo le mostre dedicate alla Germania e alla Gran Bretagna, oggi tocca all'Italia, poi seguiranno Francia, Stati Uniti ed Unione Sovietica. I 250 pezzi che vediamo in quindici sale sono stati selezionati dal direttore delle esposizioni dell'Academy, Nomam Rosenthal e dal critico italiano Germano Celant. La prima impressione disturba: si entra nella prima sala dove si rimane elettrizzati dalla mobilità, dal calore avampante dei futuristi e si esce dall'ultima dove c'è un igloo di Mario Merz dell'83, un po' desolato oltre che gelido. Potrebbe essere anche un mezzo uovo di pasqua con mezza sorpresa dentro, forse dell'arte, del-

l'umorismo, forse niente. Futurismo, metafisica, arte povera, hanno incontrato Disney e l'inverno nucleare. Uno degli aspetti che colpiscono di più in quest'ultima parte del tragico storico è che, volendo paragonarlo a quello anglosassone dove troveremo i ritratti di Freud e Bacon, gli ambienti pieni d'anima di Hockney e una tematica figurativa mista a quella astratta, queste sale danno spesso l'impressione che la pittura italiana si sia fatta enormemente indebolire dalla vignetta, dal cartoon, e che la battaglia delle comunicazioni l'abbia vinta quella corrente che ha introdotto la «H» in Sofia, baby nelle canzoni e il Texas a Cinecittà. Nel complesso la «movità» principale sembra derivi dalla riconferma

della potenza propulsiva del futurismo e dal duraturo sconvolgimento intellettuale suscitato da De Chirico, con l'eventuale frastagliato prolungamento che, se vogliamo, arriva fino ad oggi e ci porta sul terreno dell'igloo. In questa cornice, per gli inglesi, ci sono delle novità sostanziali relative a certi pittori, come il fratello di De Chirico, Alberto Savinio, e a certe tendenze come l'Arte Povera. Facciamo un secondo giro delle sale: 1900-1919 (futurismo, pittura metafisica, Modigliani); 1919-1945 (Novecento e Realismo Magico, Astrazione e Arte figurativa degli anni Trenta); 1945-1968 (Arte informale, concettuale, Neo Dada e pop); 1968-1988 (Arte Povera e Transavanguardia). Politicamente vent'anni di fascismo sono esemplificati da un gigantesco Sironi e dalla

fuclazione in campagna di Guttuso del 1939, messo in un angolino, non lontano dal *Campo di concentramento di Vedova*. Chiediamo a Celant quali sono state le priorità sue e di Rosenthal, direttore delle mostre dell'Academy, un'istituzione così prudente e conservatrice che a suo tempo, come si ricorderà, fece arrabbiare lo scultore Enry Moore ed altri artisti che boicottarono quelle sale. «Rappresentare un secolo è una grossa difficoltà e in più ci siamo trovati davanti alla necessità di andare incontro ad un pubblico che ha poche informazioni sull'arte italiana. Gli inglesi conoscono un po' di Futurismo perché è legato al Vorticismo, e un po' di De Chirico. Savini, Sironi, sono sconosciuti. Dunque: presentare cento anni in un contesto ristretto e renderli compren-

sibili, cosa che abbiamo cercato di fare con due teste. Un Rosenthal che scarta questo e quest'altro e riduce tutto all'essenziale perché tante cose gli inglesi non le capirebbero ed io che parto da un'esperienza interna, diretta, italiana». Come è stato strutturato il percorso storico? «Abbiamo cercato la struttura portante, la spina dorsale, le locomotive, aprendo con l'energismo del Futurismo e la rovina di De Chirico, poi seguendo le grandi biforcazioni iconografiche sui temi della materia, Burri, Manzoni, Arte Povera e della ricostruzione della memoria». Dunque, sono state privilegiate le strutture portanti e sono stati scartati dei nomi. «Se si fa la lista dei nomi si finisce col presentare un quadro per persona, quest'elenco non poteva interessare un pubblico inglese al quale però si deve dare la possibilità di sapere chi è Burri. Lo so che ci sono critiche, tutti hanno chiesto perché Burri?». Ma perché altrimenti l'essenzialità dell'arte italiana non riesce a venir fuori. Il desiderio di Rosenthal di rendere la mostra leggibile dal punto di vista anglosassone ha poi fatto scartare personaggi come Mafai, Capogrossi, privilegiando per esempio Pirandello, più interessante per via di Lucien Freud o un altro per via di Anthony Caro. È una selezione che è anche scarnificazione. In Italia una mostra come questa sarebbe massacrata. È debole, troppo essenziale, opera di un Giano bifronte con priorità molto precise». Di italiano, nell'allestimento, c'è l'interessante tentativo di chiarire attraverso «scatti linguistici» da una sala all'altra o nello stesso ambiente una scrittura teorica della mostra, passando per esempio dal futurismo alla metafisica attraverso l'incorporazione (l'architetto Mario Bellini ha disegnato due falsi muri in semicerchio in mezzo alla sala) del realismo magico, dell'astrazione. I muri sono stati ridipinti con colori come il grigio (del dopoguerra) o il fango (del ventennio). Anche gli angoli delle porte sono stati ricoperti di false strutture architettoniche che ci illustrano le fasi del percorso. Ad un certo punto lo spazio diventa bianco per indicare un'interruzione, un momento riflessivo. E l'igloo alla fine? «Una sera di analisi, un viaggio in continuazione», dice Celant. «Avrai notato che ci si arriva attraverso la transavanguardia che è l'Arte Povera». Questa mostra non verrà in Italia dove però il 28 aprile a Palazzo Grassi verrà aperta una specie di consorella più vicina al gusto italiano che si svolgerà in due parti: 1900-1945 e dal 1945 ad oggi.

Unione Sovietica



Leningrado Mosca

Partenze: 4 febbraio, 12 e 23 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.100.000
 (Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
 Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Mosca Bukhara Samarkanda

Partenze: 25 febbraio, 5 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.150.000
 (Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
 Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma

Mosca

Partenze: 12 e 26 febbraio da Milano - Durata: 5 giorni
 Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 870.000
 (Supplemento partenza da Roma lire 30.000)
 Itinerario: Milano, Mosca, Milano

Perù

Attraverso il folklore

Partenze: 4 maggio da Milano e Roma - Durata: 17 giorni
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 3.500.000
 Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Egitto

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 18 febbraio, 22 marzo da Roma - Durata: 9 giorni
 Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000
 (Supplemento partenza da Milano lire 60.000)
 Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

Grecia

Tour della Grecia

Partenze: 20 marzo da Milano
 Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
 Quota individuale di partecipazione lire 975.000
 (Supplemento partenza da Roma lire 130.000)
 Itinerario: Roma o Milano, Atene, Milano o Roma



Cuba

Tour e Varadero

Partenze: 20 febbraio, 13 marzo e 20 marzo - Durata: 15 giorni
 Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.245.000
 Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

Cuba libre

Partenze: 27 febbraio, 6 marzo da Milano - Durata: 15 giorni
 Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.915.000
 Itinerario: Milano, Avana, Guama, Santa Clara, Sancti Spiritu, Trinidad, Santa Maria del Mar, Avana, Milano

Gran tour dell'isola

Partenze: 13 febbraio da Milano - Durata: 15 giorni
 Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.275.000
 Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Giordania

L'incanto di Petra

Partenze: 23 marzo da Roma - Durata: 7 giorni
 Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.350.000
 Itinerario: Roma, Amman, Jerash, Monte Nebo, Petra, Aqaba, Amman, Roma

Senegal

Soggiorno a Saly Portudal

Partenze: 11 febbraio, 4 marzo da Milano - Durata: 9 giorni
 Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.230.000
 Itinerario: Milano, Dakar, Saly Portudal, Dakar, Milano

Tunisia

Tour delle Oasi tunisine

Partenze: 20 marzo da Milano
 Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
 Quota individuale di partecipazione da lire 855.000
 Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Sfax, Gabes, Matmata, Djerba, Madinet, Douz, Tozeur, Nefta, Gafsa, Kairouan, Tunisi, Sousse, Monastir, Milano o Roma

Djerba, Hammamet e Monastir

Partenze: 13 e 20 febbraio, 20 marzo - Durata: 8 giorni
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 460.000
 Itinerario: Roma o Milano, Djerba, Hammamet o Monastir, Milano o Roma

in giro per l'Europa

Parigi

Partenze: 24 marzo da Bologna e Milano - Durata: 6 giorni
 Trasporto: treno cuccette - Quota di partecipazione lire 625.000
 Itinerario: Milano o Bologna, Parigi, Bolo, via o Milano

Madeira

Partenze: 6 febbraio, 20 marzo da Milano - Durata: 8 giorni
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.030.000
 (Supplemento partenza da Roma lire 115.000)
 Itinerario: Milano, Lisbona, Madeira, Lisbona, Milano

Praga

Partenze: 18 febbraio, 11 e 25 marzo da Milano - Durata: 5 giorni
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 630.000
 Itinerario: Milano, Praga, Milano

Praga

Partenze: 3 e 24 marzo da Roma
 Durata: 4 giorni
 Trasporto: voli di linea
 Quota individuale di partecipazione da lire 630.000
 Itinerario: Roma, Praga, Roma

Budapest e Praga

Partenze: 24 marzo da Roma
 25 marzo da Milano
 Durata: 8 giorni
 Trasporto: voli di linea
 Quota individuale di partecipazione lire 1.300.000
 (Supplemento partenza da Roma lire 20.000)
 Itinerario: Milano o Roma, Praga, Budapest, Roma o Milano



viaggi con l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361
 ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
 Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano